

Documento letterario

SIMONA E PASQUINO

(IV, 7) brano da una novella del *Decameron* di Giovanni Boccaccio

In questa novella troviamo un quadro vivace di come si svolgevano le operazioni di filatura della lana e di distribuzione della materia prima nelle case delle lavoratrici. I due protagonisti della novella sono alle dipendenze di un maestro lanaiolo: Simona fila e tesse la lana che le viene recapitata, a lei come ad altre operaie, da un giovane intermediario, Pasquino. Gli incontri e la consuetudine fanno nascere fra i due giovani, entrambi di umile condizione sociale, un sentimento amoroso che nel seguito della vicenda li condurrà purtroppo a una tragica fine.

Fu adunque, non è ancora gran tempo, in Firenze una giovane assai bella e leggiadra secondo la sua condizione (1), e di povero padre figliola, la quale ebbe nome Simona: e quantunque le convenisse (2) con le proprie braccia il pan che mangiar volea guadagnare e filando lana sua vita reggesse (3), non fu per ciò di sì povero animo (4) che ella non ardisse a ricevere amore nella sua mente, il quale con gli atti e con le parole piacevoli d'un giovinetto di non maggior peso di lei (5), che dando andava per un suo maestro lanaiuolo lana a filare (6), buona pezza mostrato aveva di volervi entrare (7). Ricevutolo adunque in sé (8) col piacevole aspetto del giovane che l'amava, il cui nome era Pasquino, forte desiderando e non attendendo di far più avanti (9), filando a ogni passo di lana filata (10) che al fuso avvolgeva mille sospiri più cocenti che fuoco gittava, di colui ricordandosi che a filar gliele aveva data. Quegli dall'altra parte molto sollecito divenuto che ben si filasse la lana del suo maestro, quassi quella sola che la Simona filava, e non alcuna altra, tutta la tela dovesse compiere, più spesso che l'altre era sollecita (11).

(G. Boccaccio, *Decameron*, a cura di V. Branca, Einaudi, Torino 1987)

Note

1. *secondo la sua condizione*: per quanto le permettesse la sua condizione sociale.

2. *le convenisse*: dovesse.

3. *sua vita reggesse*: guadagnava quello che le serviva per vivere.

4. *non fu perciò di sì povero animo*: non fu di animo vile; anzi era dotata di animo gentile, così da poter accogliere l'amore. Il riferimento è alla concezione, propria del Dolce stil novo, che pone il nesso fra amore e "gentilezza".

5. *di non maggior peso di lei*: di condizione sociale non superiore a quella di Simona.

6. *dando andava... lana a filare*: distribuiva la lana da filare e tessere per conto di un maestro lanaiolo, ovvero il mercante-imprenditore che acquistava la materia prima, la passava ai lavoratori, dopodiché rivendeva il tessuto finito.

7. *buona...entrare*: l'amore (è questo il soggetto della frase) già da un po' aveva dimostrato di voler entrare nella mente di Simona.

8. *ricevutolo adunque in sé*: riconosciuto e accolto dunque l'amore in sé.

9. *forte desiderando e non attentando di far più avanti*: presa da un forte desiderio e non osando esprimersi più chiaramente.

10. *Filando... filata*: mentre filava, a ogni colpo di telaio sul tessuto; il *passo* è lo spazio che a ogni colpo di telaio si apre tra i fili dell'ordito, dove si fa passare la spola con il filo (trama) per procedere nella tessitura.

11.... *sollecitata*: Pasquino era preoccupato che si filasse bene la lana del suo maestro ma, come se solo la lana fosse lavorata solo da Simona, e da nessun'altra, sollecitava la ragazza con frequenti visite di controllo e con una particolare attenzione.